



Parma: una donna prostituta nigeriana arrestata e abbandonata sul pavimento di una cella

*"Bagagli"
per un viaggio
delle donne in lotta*

**CONTRO LA VIOLENZA POLIZIESCA
CONTRO LA TRIPLA OPPRESSIONE
AUTORGANIZZAZIONE
DELLE DONNE IMMIGRATE**



Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Per informazioni, contatti e richieste di materiale:

| | |
|-------------------------------------------------------------------------|-------------|
| Taranto: mspr@fastwebnet.it | 347/5301704 |
| Palermo: msprpalermo@email.it | 340/8429376 |
| Milano: msprmi@libero.it | 333/9415168 |
| Ravenna: ravros@libero.it | 339/8911853 |
| Perugia: sommospral@gmail.com | 328/7223675 |



Donne prostitute multate a Roma



Contro il pacchetto sicurezza razzista e xenofobo
Libertà per tutte le immigrate e tutti gli immigrati
da Milano, a Torino, a Bari ...
così come in tutti i Cie/lager

Iscriviti alla mailing list

Tavolo nazionale 4 "Precarietà, lavoro, reddito"
scrivendo a: tavolo4flat@inventati.org

Visita il blog

<http://femminismoirivoluzionario.blogspot.com/>

Forte solidarietà alle donne nigeriane, recluse nel Centro di identificazione e di espulsione di Milano e a tutti gli immigrati che le hanno sostenute nel dare vita ad una forte protesta contro il pacchetto sicurezza.

Ciò che ha fatto scatenare la rabbia delle donne e degli altri immigrati è stata la notifica a 15 di loro del prolungamento obbligato della reclusione nel Cie come previsto dalle nuove norme razziste del pacchetto sicurezza emanato dal governo moderno fascista Berlusconi in vigore dall'8 agosto.

La repressione della polizia ha colpito con 14 arresti tra cui quelli di quattro delle donne nigeriane che hanno iniziato la protesta.

Contemporaneamente nel Cie di Torino ci sono state altre proteste solidali.

Libertà per tutte le immigrate e tutti gli immigrati reclusi nei Cie/lager

mfpr

Contro il pacchetto sicurezza

**LIBERTA' DAI CIE/LAGER
PER TUTTE LE MIGRANTI E I MIGRANTI**



Donne migranti recluse nel CIE di Lampedusa

LE IMMIGRATE SONO DONNE NON "SERVE"

La decisione del governo di una deroga per le colf e badanti alle misure di espulsione degli immigrati del pacchetto sicurezza, non può assolutamente fare abbassare la necessità di una forte denuncia e di lotta al fianco delle nostre sorelle immigrate.

La logica che guida questa deroga è solo interna alla politica, ideologia reazionaria di tutela/centralità della famiglia, chiaramente italiana - visto che i diritti di quella degli immigrati vengono nello stesso momento negati, anche con smembramenti dei nuclei familiari: le badanti restano, i mariti immigrati vengono cacciati.

Questo provvedimento, invece che attuare, mette in luce fino in fondo la logica e la politica razzista e tutta imperialista di questo Stato per cui, quasi come ai tempi degli schiavi, si tiene chi gli fa comodo e "butta via" o arresta gli altri, calpestandone vita, dignità e diritti che dovrebbero essere scontati in un paese "civile".

E' un provvedimento che contiene anche una selezione di classe, per il costo che devono pagare le immigrate e visto che questa regolarizzazione per le colf la possono fare solo quelle famiglie, quegli anziani che hanno un reddito annuo non al di sotto dei 20mila euro; infine nella sua apparente minore penalizzazione delle donne immigrate, mette in realtà in evidenza,

la logica maschilista, moderno patriarcale di questo governo, ma in generale di tutto il sistema sociale, che si tiene le immigrate donne, per la loro funzione di "serve" (le serve più serve delle donne italiane), mentre non le riconosce come persone.

Anche per le stesse immigrate, infatti, questa "regolarizzazione" lascia tutti gli altri attacchi alla vita delle donne immigrate, gli altri nefasti effetti del "pacchetto sicurezza" esattamente come prima rispetto, in particolare ai diritti civili, al diritto alla salute, che per le donne significa anche diritto alla maternità, all'aborto, senza il timore di essere denunciate ed espulse - già delle donne immigrate sono morte nei mesi scorsi per paura di andare in ospedale.

Per questo c'è un aspetto grave e specifico di attacco alle donne che noi dobbiamo denunciare lanciando già da questi mesi, in particolare nelle realtà con maggiore presenza delle donne immigrate, iniziative di inchiesta, denuncia, organizzazione e lotta, perché questo "pacchetto sicurezza" sia una di quelle pietre che ricada sui piedi a questo governo.

A Bergamo e a Marghera le lavoratrici dello Slai Cobas per il sindacato di classe stanno organizzando degli "sportelli" per informazioni dei loro diritti e soprattutto per l'autorganizzazione delle immigrate. A fine ottobre a Marghera si terrà un'assemblea di donne immigrate.

25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Nei centri di detenzione per immigrati la polizia stupra ore 18.30, piazzale Cadorna, presidio informativo Milano

Il presidio di controinformazione e di denuncia su quanto accade, in particolare all'interno dei Cie con notizie rispetto alle rivolte e proteste scoppiate di recente e alle denunce del tentato stupro delle donne immigrate contro il responsabile del CIE, organizzato a Milano su queste parole d'ordine è stato caricato pesantemente per ben due volte perché la polizia voleva che si togliesse lo striscione di denuncia dello stupro nel Cie di via Corelli. Grave e preoccupante la repressione, il tentativo di zittire la denuncia, la controinformazione. Dopo le cariche si è rimasti ancora a lungo in presidio a cui si sono aggiunti tanti informati anche attraverso una nota trasmessa da radio popolare.

25 novembre 2009
mfpr-Milano

Cariche della polizia contro compagne, donne manifestanti al presidio che ha riunito ieri, 25 novembre in Piazzale Cadorna a Milano, diverse realtà femministe e antirazziste per denunciare le condizioni disumane in cui uomini e donne sono costretti a vivere dentro i CIE, condizioni contro le quali gli immigrati più volte si sono ribellati sfidando la repressione poliziesca.

Cariche violente contro donne, proprio ieri nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, per avere srotolato uno striscione con scritto: «Nei centri di detenzione per immigrati la polizia stupra», perché in questo stato è proibito denunciare pubblicamente che i Cie sono veri e propri lager in cui in particolare se sei donna essere reclusa significa anche subire molestie e abusi sessuali da parte delle guardie, violenze che rimangono impunte perché legittimate da leggi sempre più razziste del governo Berlusconi moderno fascista.

Forte solidarietà a tutte le compagne, donne, manifestanti colpiti dalla violenza poliziesca

La repressione non spegne ma alimenta la nostra ribellione e lotta

mfpr Palermo

rompere il muro del silenzio: a Milano continuano le iniziative di lotta e denuncia sulle violenze nei cie
mfpr milano

rigiriamo report

Questa mattina il comune di Milano e la Ministra per le pari opportunità davano lustro a sé stessi con un convegno dal titolo "sicurezza e aiuto" sulle azioni "di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne".

Sala strapiena, buona metà dei posti a sedere occupati da forze dell'ordine di vario tipo e grado in divisa da gran spolvero, moltissime donne, di quelle che ogni giorno si occupano concretamente di altre donne che hanno subito violenza, costrette a stare in piedi.

Eravamo ben certe, anche visto il pubblico, che di "prevenzione" di quello che succede alle donne recluse nei CIE non si sarebbe affatto parlato, quindi al momento della tavola rotonda abbiamo alzato dei cartelli e la voce chiedendo conto delle violenze e delle molestie sessuali perpetrate da solerti funzionari delle forze dell'ordine all'interno del centro di identificazione ed espulsione di via Corelli e distribuendo dei volantini di informazione sulla vicenda di Joy ed Hellen, tra gli applausi di molte delle donne presenti.

A quel punto è intervenuta la digos che ci ha strappato i cartelli e ci ha spinte fuori per identificarci, non riuscendo però ad impedirci di terminare di volantinare e di rilasciare delle interviste a giornalisti presenti.

Le "ospiti non gradite" si sono poi ripresentate a sorpresa con altri 200 volantini distribuiti alle donne in uscita al termine del convegno.

Le donne che si sono incontrate al presidio del 25 novembre in piazza Cadorna e che vogliono rompere il silenzio di Milano sulle violenze nei Cie

Per contatti: 251 1 @inventati.org

Joy ed Hellen non devono tornare dai loro aguzzini!

Una sera dei primi d'agosto 2009, Vittorio Addesso, ispettore-capo del Centro di identificazione per immigrati (Cie) di Milano cerca di violentare Joy, una donna nigeriana, nella sua cella.

Grazie all'aiuto della sua compagna di reclusione, Hellen, Joy riesce a difendersi.

Qualche settimana dopo nel Cie scoppia una rivolta contro le condizioni disumane di reclusione. In quell'occasione Joy, Hellen e altre donne nigeriane vengono ammanettate, portate in una stanza senza telecamere, fatte inginocchiare e picchiate violentemente.

In seguito alla rivolta, a Milano si è svolto un processo contro 14 donne e uomini migranti, tra cui Joy e le altre.

Durante una delle prime udienze, quando in aula entra Addesso per testimoniare, i migranti processati denunciano pubblicamente gli abusi quotidiani da parte di quell'ispettore-capo e Joy trova il coraggio di raccontare del tentato stupro.

In seguito al processo, alcuni/e migranti, tra cui Joy ed Hellen, vengono condannati a 6 mesi di carcere; altri a 9 mesi.

La data della scarcerazione per Joy e le altre si avvicina, il 12 febbraio prossimo, ma nel frattempo un evento tragico rende evidente il rischio che le ragazze corrono: venire di nuovo rinchiusa in un Cie.

A portare alla luce questo rischio è il suicidio di uno dei migranti condannati in quel processo, Mohammed El Abouby, nel carcere di San Vittore.

Mohammed si è suicidato in carcere con il gas dopo avere saputo che sarebbe stato nuovamente deportato nel Cie milanese dopo la scarcerazione, il 12 febbraio, e questo l'ha spinto a farla finita.

L'intrappolamento nel meccanismo Cie-carcere-Cie è, infatti, uno degli aspetti del razzismo di Stato che moltiplicherà le vittime della violenza sancita per legge.

A questo punto ci chiediamo cosa potrebbe succedere se Joy ed Hellen all'indomani della scarcerazione, il prossimo 12 febbraio, verranno portate in qualunque Cie d'Italia.

Se tornano in quello di Milano ritrovano Vittorio Addesso & C., se vengono mandate in un altro Cie si troveranno davanti altri gestori dell'ordine, colleghi loro, che sanno chi sono le ragazze e che coraggio hanno avuto...

E allora cosa potrebbe accadere?

A fronte di tutti i discorsi ipocriti e razzisti di politici e mass-media sulla violenza contro le donne, negli scorsi mesi in diverse città ci siamo mobilitate per denunciare gli abusi e le violenze contro le immigrate e gli immigrati nei Cie.

Questa solidarietà deve tradursi, da subito, in concretezza: non possiamo permettere che Joy ed Hellen tornino nelle mani dei loro aguzzini.

Col pretesto della "sicurezza", le donne migranti vengono rinchiusa in lager in cui ricatti e abusi sessuali sono all'ordine del giorno.

Col pretesto della "sicurezza" in Italia stanno verificandosi, nel silenzio generalizzato, abusi degni d'un regime fascista.

Chi non intende essere complice di questo sistema basato sullo stupro e la violenza deve impedire che Joy ed Hellen vengano rimesse nelle mani dei loro aguzzini.

Libere subito Joy, Hellen, Priscilla, Florence e Debby!

**SOSTENIAMO LA LOTTA DI JOY, HELLEN, DEBBY PRISCILLA E LORENCE,
CONTINUIAMO LE MOBILITAZIONI**

NO ALLA LORO DENTENZIONE NEI CIE

No al carcere, no al campo di concentramento!

RICONOSCIMENTO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO per Joy ed Hellen, perché hanno denunciato l'ispettore violentatore e per tutte le ragioni legittime che hanno portato alla rivolta di Via Corelli di Milano, che sono tuttora presenti.

VOGLIAMO L'INCRIMINAZIONE E LA CONDANNA DELL'ISPETTORE ADDESSO.

Dopo aver scontato la condanna per aver preso parte alla rivolta di Corelli dell'estate scorsa, il 12 febbraio, Joy, Hellen, Debby, Priscilla e Florence sono state direttamente, per un meccanismo infernale cie-carcere-cie, trasferite dalle carceri nei cie di Modena, Torino e Roma.

Le mobilitazioni messe in campo hanno ottenuto la scarcerazione delle immigrate, ma purtroppo non sono state sufficienti per interrompere questo infernale meccanismo.

Solo la generosità di diverse compagne e collettivi attivi e la rete di movimento ha permesso di mettere in piedi, in extremis, mobilitazioni sotto le carceri di Mantova e Brescia, visto che volutamente sono stati tenuti nascosti ed è stata fatta confusione sui luoghi dove si trovavano le altre immigrate. Oggi tutte e cinque sono nei Cie. E noi non dobbiamo far calare l'attenzione e la mobilitazione.

Per questo proponiamo:

di ORGANIZZARE PRESIDII A TUTTI I CIE dove sono state deportate le 5 nigeriane.

di COSTRUIRE UN PRESIDIO DI DENUNCIA/INFORMAZIONE AL TRIBUNALE DI MILANO per appoggiare la denuncia di Joy contro l'ispettore stupratore e chiedere che la Magistratura la porti avanti.

di portare, in particolare a Milano, a Torino e a Roma, questa battaglia - che dobbiamo tutte vincere - anche nel contesto della mobilitazione/sciopero degli immigrati del 1 Marzo e nelle iniziative dell'8 Marzo.

19 febbraio 2010

Le compagne del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

per contatti:

Taranto:mfpr@fastwebnet.it

Palermo: mfprpa@libero.it

Ravenna:ravros@libero.it

Perugia: sommosprol@gmail.com

Milano: mfprmi@libero.it

Da: mfprpa@libero.it <mforpa@.libero.it>

Date: 11 febbraio2010 12.45

Oggetto: Palermo 12/02: AL FIANCO DI JOY HELLEN E LE LORO COMPAGNE

Palermo, 12 febbraio

VOLANTINAGGI IN SOLIDARIETA' CON JOY, HELLEN E LE LORO COMPAGNE AL MERCATO STORICO BALLARO' E AL CENTRO MIGRANTI SANTA CHIARA

ANCHE NOI DA PALERMO VOGLIAMO ACCOGLIERE VIRTUALMENTE JOY, HELLEN E LE LORO COMPAGNE E SOSTENERE LA LORO LOTTA

Lavoratrici aderenti al movimento femminista proletario rivoluzionario

12 febbraio.

Accogliamo Joy , Hellen e le loro compagne al momento della loro scarcerazione, impediamo che vengano rimandate nei Cie

Il 12 febbraio Joy ed Hellen verranno rilasciate dal carcere dove stanno scontando la condanna per aver preso parte alla rivolta scoppiata nel cie di Corelli a Milano la scorsa estate. Durante il processo Joy ha avuto il coraggio di denunciare il tentativo di stupro dell'ispettore-capo del cie, evitato per l'aiuto della sua compagna di reclusione Hellen.

Per un perverso meccanismo carcere-Cie rischiano di essere riportate in un Cie o, peggio, di essere rimandate nel loro paese.

Come femministe, lavoratrici abbiamo da subito, nella grandiosa manifestazione del 24 novembre 2007, denunciato l'uso strumentale che si voleva fare delle violenze contro le donne per far passare il pacchetto sicurezza, le politiche securitarie e razziste - NON IN NOSTRO NOME! -

In diverse città quest'anno, nella giornata-simbolo della violenza contro le donne, sono state denunciate le violenze subite dalle donne nei Cie.

Il 12 febbraio occorre una forte mobilitazione delle donne, delle femministe; occorre che ci si schieri al fianco ed in difesa di Joy ed Hellen, esprimere concreta e fattiva solidarietà: se per le donne che denunciano mariti, fidanzati violenti si dispone l'allontanamento dell'uomo, come si può consegnare nelle mani di chi è stato denunciato Joy ed Hellen?

Richiediamo a gran voce il permesso di soggiorno per Joy ed Hellen, perché possano portare avanti la denuncia e difendersi a loro volta dalla denuncia di calunnia: che sia un permesso per motivi umanitari o per il diritto a seguire le vicende processuali poco importa!

Contrastare concretamente e sul campo sessismo, razzismo!

Mfpr- Milano

1 MARZO, AL FIANCO DELLE IMMIGRATE

1 marzo giornata di lotta degli immigrati

Le lavoratrici del Mfpr in questa lotta portano, in particolare, il sostegno alle donne e alle lavoratrici immigrate.

Pensiamo che a maggior ragione per le donne lo sciopero e la mobilitazione non possono che essere GLOBALI.

Perché le immigrate fanno tutto, dai lavori nei servizi e nelle realtà lavorative più pesanti, faticose e spesso umilianti, ai lavori nelle case come badanti, domestiche, al lavoro come prostitute, ecc.

Perché subiscono, come immigrate e come donne, non una ma una triplice oppressione, fatta di supersfruttamento, razzismo, sessismo, a cui si accompagna l'intreccio tra oppressione patriarcale nelle famiglie d'origine e oppressione moderno/imperialista del nostro paese.

Per le donne immigrate la lotta per il lavoro, per il diritto al permesso di soggiorno, alla cittadinanza, la lotta contro il razzismo, è strettamente legata alla lotta contro il sessismo, fatto di doppie discriminazioni sessuali, di 'luoghi comuni' maschilisti che offendono la dignità e i grandi sacrifici delle immigrate, ma anche di stupri di Stato, vedi ciò che accade all'interno dei Cie.

Non solo, questo governo che ha uno schifoso disprezzo per le donne e soprattutto per le donne immigrate (che sono buone solo se possono essere usate come prostitute per i Bertolaso di turno, come donne-tangenti) vuole anche in Italia imporre - come sta accadendo in Francia con il divieto del burqa - la sua (in)civiltà con leggi fasciste e con la repressione.

Noi sosteniamo la mobilitazione delle immigrate perché pensiamo che l'unità necessaria tra donne italiane e donne immigrate, tra lavoratrici italiane e lavoratrici immigrate, passi dal nostro sostegno ora all'autorganizzazione delle immigrate e alle loro rivendicazioni:

diritto di cittadinanza per chi lavora

permessi di soggiorno per tutti

uguaglianza dei diritti sui posti di lavoro e in materia di precarietà e disoccupazione

chiusura dei CIE,

abolizione del pacchetto di sicurezza anti immigrati

Lavoratrici del Movimento femminista proletario rivoluzionario

INVITIAMO LE IMMIGRATE IN LOTTA A PORTARE IL LORO CONTRIBUTO E LA LORO RIBELLIONE ALLA DUE GIORNI DEL 13/14 MARZO A TARANTO: "Bagagli per un viaggio delle donne in lotta"

Taranto: mfpr@faswebnet.it 347/5301704

Palermo: mfprpalermo@email.it 340/8429376

Milano: mfprmi@libero.it 333/9415168

Perugia: sommosprol@gmail.com 328/7223675

blog: <http://femminismorivoluzionario.blogspot.com>

"Noi che odiamo così tanto il burqa non permetteremo che sia l'imperialismo occidentale a togliercelo. Sarebbe come uno 'stupro'!" da una dichiarazione della giornalista/attrice afgana Niloufar Pzira

Questo forte appello della giornalista/attrice afgana Niloufar Pzira che nel Novembre 2001 riprendemmo e rilanciammo nell'ambito di una campagna che facemmo a livello nazionale a sostegno delle donne afgane contro la guerra imperialista degli Usa e paesi alleati, è oggi più che mai attuale e vero.

Ciò che accade in Francia relativamente alla questione burqa e che in certe forme inizia ad essere discusso in Italia, vedi le recenti dichiarazioni del ministro Carfagna, non è altro che l'ennesima sporca strumentalizzazione dei governi imperialisti che per anni hanno accettato senza muovere un dito la brutale condizione di schiavitù delle donne vedi l' Afghanistan per esempio, sostenendo e finanziando il governo dei Talebani, e ora si allargano la bocca con proclami di volere portare "la libertà" alle donne. Ma di quale "libertà" parlano ??? e parliamo???

Chi dovrebbe rispettare i diritti umani e civili dei popoli e in questo caso delle donne, essere difensore della loro dignità??? Un Sarkozy, un Berlusconi, una Carfagna? che mentre parlano relativamente alla questione burqa, di "primi e concreti passi per liberare le donne immigrate dall'oppressione", istituiscono ogni giorno uno stato di polizia all'interno dei propri paesi e portano avanti politiche che calpestano sempre di più i diritti delle donne, soprattutto le più povere, le immigrate, lasciando inalterati ANZI IMPONENDO E POTENZIANDO BEN ALTRI BURQA CHE OPPRIMONO E VOGLIONO ANNULLARE LE DONNE IMMIGRATE - VEDI LE CONDIZIONI IN CUI SI VIVE IN FRANCIA NELLE BANLIEUS, VEDI NEL NOSTRO PAESE I CIE, DOVE LE DONNE IMMIGRATE NON SOLO VENGONO RECLUSE MA ANCHE VIOLENTATE , VEDI IL PACCHETTO SICUREZZA FASCISTA E RAZZISTA, VEDI IL REATO DI CLANDESTINITA' -

Certo che il burqa è una delle forme visibili dell'oppressione femminile soprattutto nei paesi oppressi dall'imperialismo, ma non è certo la classe borghese che può eliminare le basi materiali da cui sorge l'imposizione del burqa alle donne.

A questo proposito riportiamo alcuni stralci di un articolo che scrivemmo proprio allora nel 2001: "Per rompere le catene è necessaria una lotta senza tregua, le donne devono imporre i loro diritti anche con la forza", hanno gridato le donne afgane alla manifestazione da loro organizzata per l'8 marzo in Pakistan mettendo in pericolo la loro vita.

"Noi donne dell'Afghanistan trasformeremo la nostra rabbia in forza combattiva... vi sono donne coraggiose che si stanno ribellando contro i barbari sistemi e leggi dei talebani e di altri fondamentalisti islamici...

Le donne sono arrivate al punto di impugnare le armi contro i loro oppressori... Le donne devono prendersi per mano e rafforzare le loro lotte, devono unire le loro forze e costruire un movimento organizzato per la rivoluzione...

Questa è la strada per la libertà e questa strada noi compagne del mfpr vogliamo appoggiare!..."

a cominciare dalla realtà concreta in cui oggi viviamo e lottiamo.

mfpr

Tavolo4flat mailing list

tavolo4flat@inventati.org

<https://www.autistici.org/mailman/listinfo/tavolo4flat>

*Sta per uscire il quaderno della due giorni
"Bagagli per un viaggio delle donne in lotta"*

Prima informazione.

UNA IMPORTANTE, ENTUSIASMANTE, ALLEGRA DUE GIORNI.

La due giorni "Bagagli per un viaggio delle donne in lotta" organizzata a Taranto il 13/14 marzo dalle compagne del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario, si è svolta in un clima bello, reso caldo dallo spirito combattivo, dal piacere di trovarsi, socializzare, conoscersi di compagne, disoccupate, lavoratrici che fino al giorno prima erano state impegnate in lotte, e, per alcune realtà, in manifestazioni nell'8 marzo; anche durante il convegno sono arrivate le notizie e i saluti di lavoratrici, precarie in lotta nella stessa giornata del 13- come da Palermo dove il giorno prima vi erano state le cariche della polizia e da dove le compagne che hanno partecipato alla due giorni hanno portato uno striscione delle precarie in regalo alle disoccupate di Taranto.

Nel primo giorno si sono socializzate le lotte di questi mesi, dal nord al sud, in cui si uniscono gli attacchi concreti al lavoro e alle nostre vite agli attacchi alla nostra condizione generale di donne.

Per questo le proletarie nell'assemblea hanno rilanciato la sfida:

PREPARIAMO NEI PROSSIMI MESI LO SCIOPERO TOTALE DELLE DONNE che intrecci la battaglia per il lavoro alla lotta contro la doppia oppressione. Non a caso, lo striscione che le disoccupate di Taranto avevano messo nella sala, riprendeva un vecchio ma quanto mai valido slogan del movimento femminista:

"tremate, tremate, le streghe son tornate"!

E' quindi stato deciso di collegarsi con le realtà di lotta più significative delle donne, anche con incontri diretti, per lavorare insieme per lo sciopero.

Nell'assemblea si è parlato anche delle altre lotte delle donne. In particolare è stata raccontata la battaglia delle donne a L'Aquila all'inizio del terremoto a questi giorni contro gli sciacalli ridens; è stato denunciato perchè le new town di Berlusconi in particolare per le donne significano isolamento, "insonorizzazione", soffocamento scientifico della necessità di socializzazione.

Nell'assemblea le lavoratrici, le disoccupate hanno detto che andremo a L'Aquila a incontrare queste donne per dare e ricevere forza.

E' stata portata nell'assemblea la rivolta delle immigrate e la battaglia in corso per Joy e contro la polizia che stupra; e si è preso l'impegno a sostenere le lotte in corso per la libertà dai campi di concentramento dei CIE e il permesso di soggiorno alle sorelle immigrate; ma anche a sostenere dalle altre realtà l'iniziativa delle compagne di Milano perchè l'ispettore di polizia che ha tentato di stuprare Joy venga processato e condannato.

Su tutto questo, nell'assemblea sono stati fatti messaggi alle lavoratrici, disoccupate, alle donne de L'Aquila, alle immigrate.

Ma soprattutto da vari interventi è stata denunciato con forza il salto di qualità in basso, pratico, politico, ideologico, culturale, che viene portato avanti sull'intera condizione delle donne: dalla sacra famiglia, all'espandersi del maschilismo, ai messaggi subnormali e marci del mondo mass mediatico, con in testa l'uso schifoso dei corpi femminili da Berlusconi ai Vescovi, ecc. - e che questa condizione è una cartina di tornasole del moderno medioevo a cui si vuole portare l'intera società.

Ma le donne, soprattutto le proletarie che ogni giorno lottano, non stanno a lamentarsi: come stava scritto in altri striscioni nella sala: "abbiamo deciso di alzare la testa!", "tutta la vita deve

cambiare!".

Per questo la conclusione della prima giornata dell'assemblea è stata la visione di un bel ed entusiasmante video che mostra, con immagini, musiche, il percorso già in atto della lotta generale femminista, proletaria, rivoluzionaria delle donne, nel nostro paese come a livello internazionale. Un percorso che unisce la ribellione della maggioranza delle donne, alla distinzione di classe perchè le donne in questa società non sono tutte uguali, alla battaglia rivoluzionaria per rompere le doppie catene, alla ripresa storica delle tappe più importanti della doppia lotta per le donne per una società socialista in cui le donne abbiano un ruolo di direzione perchè la rivoluzione vada a fondo non si fermi a metà strada, una rivoluzione nella rivoluzione che trasformi il cielo e la terra fino al comunismo.

Al video è seguito un allegro buffet, in cui ogni disoccupata ha portato qualcosa da mangiare e bere.

IL VIDEO SARA' AL PIU' PRESTO MESSO A DISPOSIZIONE DI TUTTE LE DONNE CHE CE LO CHIEDONO.

E' questa determinazione, questo entusiasmo, che le compagne, le lavoratrici, le disoccupate, precarie porteranno alla Conferenza Mondiale in Venezuela del 2011 - per cui già nell'assemblea si è cominciato a vedere il modo pratico di andare, e di fare una campagna anche per raccogliere fondi.

Nel secondo giorno questo percorso femminista proletario rivoluzionario ha visto un approfondimento, anche teorico, attraverso il lavoro su materiali, testi, per lo sviluppo con nuove elaborazioni in stretto rapporto con la pratica, del nuovo pensiero e nuova prassi del movimento delle donne, che le compagne del MFPR hanno avviato dal 1995, in rapporto anche con le elaborazioni più avanzate a livello internazionale.

E' stato prodotto un PRIMO DOCUMENTO (in itinere): "APPUNTI PER UN NUOVO PENSIERO E PRASSI FEMMINISTA PROLETARIA RIVOLUZIONARIA".

Siamo tornate poi sull'appuntamento del Venezuela, per approfondirne i temi, in termini propositivi ma anche critici - perchè per noi anche questo appuntamento va costruito unendo teoria e pratica, i documenti/incontri alla pratica continua di lotta delle donne, distinguendo ciò che è l'agire rivoluzionario del movimento delle donne, dal parlare di rivoluzione/socialismo ma praticare le vuote parole e la piena socialdemocrazia.

SU QUESTO PERCORSO IL SECONDO GIORNO SI E' CONCLUSO CON UN NUOVO, PIÙ LUNGO, APPUNTAMENTO PER QUEST'ESTATE.

Stiamo preparando un dossier con gli interventi e i materiali più significativi della due giorni, che metteremo a disposizione.

Per richiederlo: e mail mfpr@fastwebnet.it - 3475301704 (Margherita)
3408429376 (Donatella).

Chiaramente sia messaggi che dossier che foto li metteremo appena pronti sul blog:
<http://femminismorivoluzionario.blogspot.com/>

Compagne, in particolare da Roma, da Bologna, da Milano e alcune realtà di lavoratrici in lotta, pur non potendo venire hanno mandato saluti e messaggi, noi le ringraziamo molto e i loro saluti sono stati letti e accolti con calore dall'assemblea.

**L'ASSEMBLEA DELLA DUE GIORNI
"BAGAGLI PER UN VIAGGIO DELLE DONNE IN LOTTA".**

13/14 marzo 2010